



SLAWOMIR ODER

con SAVERIO GAETA

PERCHÉ È SANTO

*Il vero Giovanni Paolo II raccontato
dal postulatore della causa di beatificazione*

BURextra
mazzoli



Il Papa

l'udienza alcuni membri musulmani della delegazione presentarono in omaggio al Pontefice una copia del Corano. Lui si inchinò e lo baciò in segno di rispetto.

Leggendo in questo gesto straordinario un cedimento dottrinale da parte del Pontefice, molti lo attaccarono con critiche e illazioni malevole. In verità, quel bacio altro non era che lo strumento attraverso il quale un uomo di fede esprimeva la sua profonda carità nei confronti del popolo e della cultura che riconoscono in Abramo il padre comune di tutti coloro che credono in un unico Dio. Nella sua semplicità e immediatezza, inoltre, quel gesto faceva appello alla sensibilità degli interlocutori, ponendosi come implicito ma inequivocabile appello alla reciprocità.

Non fu questo l'unico caso in cui un'azione finalizzata dal Pontefice a rivitalizzare il confronto con un'altra confessione fu palesemente male interpretata. Il 29 giugno 1995, per esempio, il Papa accolse nella basilica di San Pietro il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I e con lui volle recitare il *Credo* nella sua forma costantinopolitana, limitandosi quindi ad affermare che lo Spirito Santo «procede dal Padre», senza l'aggiunta «e dal Figlio» (*Filioque*). È un tema squisitamente teologico, che però da secoli divide le Chiese d'Oriente e d'Occidente.

Ovviamente, dietro quella scelta non vi era l'adesione generica a un astratto «vogliamooci bene», ma la volontà di imprimere una significativa spinta al cammino di comunione fra Chiese sorelle, nel desiderio,